

I sistemi zootecnici italiani di fronte all'emergenza "coronavirus": effetti e strategie di adattamento

Filiera ovicaprina: strategica per lo sviluppo delle aree svantaggiate
Sistema pastorale: presidio dei terreni marginali e tutela della biodiversità.

L'emergenza COVID si è intersecata con una congiuntura connotata da alcune criticità vecchie e nuove riguardanti la filiera ovi-caprina e la collocazione sul mercato dei suoi prodotti.

Prof. Agostino Sevi – Università di Foggia



2019 - Consistenze

- ✓ contrazione del patrimonio ovicaprino (-1,4%)
(secondo anno consecutivo);
- ✓ riduzione del numero di aziende attive (-2200)

Debolezze

- ✓ eccessiva frammentazione,
- no economie di scala
- difficoltà ad affrontare variazioni dei costi di produzione
- ridotto potere contrattuale con le fasi a valle della filiera (soprattutto con la GDO e soprattutto per le carni)



Orientamenti produttivi

La filiera ovicaprina italiana è prevalentemente orientata alle produzioni lattiero casearie (442 milioni di euro per il latte), mentre la carne genera un valore pari un terzo di quello del latte (163 milioni di euro).



► **Settore lattiero-caseario**

- Le stime del CLAL del mese di marzo, indicano per il 2020 un aumento produttivo di Pecorino Romano del 30% sull'annata precedente, dato che allinea l'output del formaggio ai valori dell'annata 2017/18, anche in presenza di un volume di latte destinato a questa produzione tendenzialmente inferiore a quello delle annate precedenti.



Impatto SARS-CoV-2

- ✓ maggior quota produzione formaggi a lunga stagionatura quale il Pecorino Romano
- ✓ riduzione produzione formaggio fresco e semi stagionato per incertezza tenuta dei canali export, hanno consigliato ai trasformatori la riduzione del rischio immediato che è stato spalmato su un orizzonte più lungo
- ✓ produzione ricotta impattata da chiusura canali Ho.Re.Ca. e rallentamento attività pasticceria tradizionale
- ✓ forte impatto su piccoli produttori-trasformatori (agriturismi e circuiti commerciali di vendita diretta)



Strategie di breve termine

- ✓ misure emergenziali di sostegno previste dalla Commissione UE per l'ammasso dei formaggi
- ✓ sostegno alle vendite sui mercati esteri. L'esordio del 2020 per le esportazioni di formaggi italiani era stato molto positivo (+11% in volume e +12% in valore rispetto al bimestre gennaio-febbraio 2019)
- ✓ misure di temperamento della crisi economica



Settore carneo

-12 % nel 2019 acquisti domestici di
carni ovi-caprine

Compromissione mercato pasquale

- ✓ chiusura canali Horeca
- ✓ assenza turisti
- ✓ divieto di assembramenti



Prezzi

- 3,69 euro/kg peso vivo (-15% rispetto al 2019)
- 7,06 euro /kg peso carcassa sul mercato all'ingrosso (-13% rispetto al 2019)

malgrado minore pressione sul prodotto nazionale



Strategie di breve termine

- ✓ Regolamento (UE) n. 2020/595: regime eccezionale e temporaneo di **ammasso per le carni ovine e caprine** con 3 livelli di aiuto in funzione del periodo di stock
- ✓ premio accoppiato del primo pilastro della PAC e le risorse nazionali del “Decreto competitività” (9 euro per ogni capo macellato e certificato IGP e 6 euro per ogni capo non IGP nato)



Strategie di medio termine 1/3

- ▶ tutelare, nei contesti della comunicazione, la qualità e sicurezza della produzione nazionale, anche evidenziandone la specificità rispetto a quella di altre nazioni;
- ▶ approfittare della situazione emergenziale per innalzare ulteriormente i livelli di sicurezza alimentare e di sicurezza degli addetti e farne strumento di contrasto, a livello comunicativo, con la corrente che attribuisce agli allevamenti zootecnici un ruolo “attivo” nella insorgenza e/o diffusione del COVID;



Strategie di medio termine 2/3

- ridurre i rischi in fase di raccolta e vendita del latte con il conferimento ad industrie più strutturate
- diversificare la produzione con ricorso a formaggi a lunga stagionatura
- incentivare l'adesione a sistemi cooperativi per mitigare gli effetti delle crisi di mercato, ma anche per collocare sul mercato e promuovere più efficacemente le produzioni ovi-caprine



Strategie di medio termine 3/3

- ▶ Per il settore delle carni ovine e caprine, oltre a rigorosi controlli sulle importazioni, occorre prevedere interventi, quali aiuti diretti agli allevatori per il compenso dei mancati redditi e dei maggiori costi sostenuti (es. premio ad agnello nato in Italia), il ritiro degli agnelli e capretti invenduti ad un prezzo minimo garantito, incentivi per svezzare e ingrassare i soggetti invenduti e quindi macellare in un secondo tempo, prevedere la produzione di carne di agnellone inscatolata da destinare eventualmente agli indigenti.